



PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

(Artt. 71 e 73, comma 2° del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267)

AI CITTADINI DEL COMUNE DI BOJANO

La lista dei candidati al Consiglio comunale e la collegata candidatura alla carica di Sindaco, contraddistinta dal simbolo «Cerchio che presenta, nella parte superiore, su fondo blu, sulla sinistra il disegno stilizzato della cattedrale di Bojano di colore bianco e, sulla destra, la scritta, su due righe: "Bojano" in bianco maiuscolo e "domani ..." con la "D" maiuscola in bianco corsivo con tre puntini di sospensione. Nella parte inferiore, su fondo arancio, una fascia bianca con ombra sfumata nera, all'interno della quale è riportata la scritta su due righe: "Massimo" in stampatello con la "M" maiuscola e "Romano" maiuscolo, entrambi di colore arancio con contorno nero. Al di sotto della fascia bianca è riportata la scritta "sindaco" in stampatello minuscolo di colore bianco.»,

qui di seguito espongono il proprio programma amministrativo per il quinquennio di carica degli organi del Comune.

Bojano è giunta a un bivio: nei prossimi cinque anni si deciderà se imboccare la strada della rinascita oppure sferrarle il colpo di grazia, portando a compimento il lento e inesorabile declino cui ormai assistiamo da anni. L'opportunità di ripartire non è solo una possibilità concreta: è il dovere di cogliere un'occasione preziosa in nome di un futuro diverso. Ma il tempo stringe, e senza il coraggio e l'impegno di tutti, cambiare rimarrebbe, ancora una volta, una speranza vana e senza costrutto. I buoni propositi che stancamente e retoricamente sciorina ogni lista che si candida a governare una città, non bastano: serve uno sguardo lungo e ambizioso. Uno sforzo culturale e sociale per ricostruire dal basso un senso di comunità che è venuto progressivamente meno, sfilacciandosi in una pluralità di egoismi e scontenti.

Il compito della nuova amministrazione che sceglieremo a giugno comincia da qui: ripartire dalle nostre radici storiche e dall'incanto e dalle risorse del nostro territorio per gettare le basi di un futuro possibile, che consenta a ciascuno di restare qui senza rimpiangere ogni giorno di non essere fuggito altrove.

Ed è un impegno serio e vincolante, che richiede una visione condivisa e necessariamente lungimirante, senza la quale ogni sindaco continuerà a confondere il proprio futuro, politico e non, con il futuro che reclama e merita Bojano. Per questo, il primo cittadino che verrà dovrà avere le mani libere e pulite. Mani sorrette dalla credibilità necessaria per dirsi e dimostrarsi pronto a mettere Bojano davanti ai propri piccoli e grandi interessi personali, con la schiena dritta, l'esperienza amministrativa, il profilo istituzionale e la forza di rappresentare la sua città senza complessi d'inferiorità verso chicchessia e senza rimanere ostaggio di consorterie e condizionamenti estranei alla missione pubblica che gli è stata affidata. Un Sindaco che abbia qualcosa da dare a Bojano e non da prendere. Che faccia dell'ascolto, dell'apertura alle esigenze di tutti e del dovere di dare conto del proprio operato, la sua cifra umana e politica.

Ma neanche un Sindaco armato delle migliori intenzioni potrebbe onorare il suo servizio senza un'amministrazione di persone capaci, serie e disposte a ripensare le proprie competenze a beneficio della collettività. Una squadra di governo libera da conflitti d'interessi, che ponga al centro dell'attività amministrativa il rispetto della legalità, la convinzione vincente di distinguere e destinare meriti e competenze ai

settori decisivi per la crescita di una comunità, il dovere e il piacere della trasparenza e la partecipazione popolare alle scelte pubbliche, mettendo al bando pratiche logore e perdenti non meno degli insopportabili atteggiamenti prepotenti tipici di chi è abituato a spacciare per favori personali i più elementari diritti di cui ogni cittadino è portatore. Il nuovo patto civico che ci accingiamo a sottoscrivere per Bojano ha bisogno dell'impegno concreto e convinto di tutti. Per l'intera durata di un quinquennio, non solo nei trenta giorni di campagna elettorale. Non è retorica, ma la consapevolezza profonda di voler contare e puntare anche sul contributo dei bojanesi residenti altrove - in Italia o nel Mondo - che si sono distinti negli ambiti della cultura, dell'imprenditoria, della musica, delle professioni, dello sport, delle istituzioni militari, accademiche e scolastiche, invitandoli a tornare, o comunque ad impegnarsi per offrire a una Bojano migliore e diversa il talento indiscusso dimostrato al di là dei nostri confini. C'è uno straordinario patrimonio di passione civile racchiuso nell'associazionismo laico, cattolico, ambientalista, culturale e sportivo letteralmente abbandonato e ignorato nel tempo, che chiede solo di essere valorizzato e messo nelle condizioni di contribuire alla rinascita di Bojano. C'è da recuperare, sul piano istituzionale, un ruolo politico di guida territoriale per la gestione dei servizi e delle funzioni pubbliche, concertando, in una logica sovracomunale e aperta alla partecipazione civica, lo sviluppo economico dell'area del Matese attraverso la cooperazione e la pianificazione di investimenti oculati e utili nonché di misure straordinarie di protezione sociale: abbiamo assistito supini allo smantellamento di un'intera filiera produttiva da parte della Regione, senza che l'Amministrazione battesse ciglio a fronte delle barricate che avrebbe dovuto alzare per pretendere le soluzioni industriali immediate e concrete sbandierate in campagna elettorale. Un silenzio assordante e colpevole, ma non casuale, che ha tutte le caratteristiche della contropartita barattata con qualche poltrona per i soliti noti. C'è un nuovo patto fiscale con i contribuenti da impostare: non è più possibile mantenere una pressione tributaria insostenibile in presenza di servizi non sempre all'altezza dei bisogni, e talvolta persino inesistenti, come dimostra lo stato di incuria e di abbandono in cui versano le strade, le aiuole, le borgate, le fontane e i luoghi, non solo fisici, di cultura. Occorre, infine, rispondere qui e ora, con altri metodi, altre pratiche e altri comportamenti pubblici, all'obbligo non più rinviabile di testimoniare un modo diverso di concepire l'impegno politico nel rapporto tra amministratori e amministrati: gli impegni assunti con gli elettori vanno onorati, entro tempi certi ragionevolmente prestabiliti, vincolandosi a forme di partecipazione popolare alle decisioni pubbliche. Il degrado dilagante raggiunto dalla politica, ridotta a un'accozzaglia di interessi privati che si legano giusto il tempo di essere soddisfatti, ci impone di lanciare una sfida che sembra ambiziosa solo perché la quotidianità testimonia il contrario, dando prova ogni giorno di un imbarbarimento crescente e senza appello: osare e volare alto. Il che, paradossalmente, significa 'solo' restituire alla politica la sua missione umana e civile: mettersi al servizio di una collettività e lavorare nell'interesse comune. Sembra una rivoluzione, e invece è solo la politica come dovrebbe essere.

Il presente programma è comune a⁽¹⁾

Data 02.05.2016


Firma

(1) Solo per i comuni con oltre 15.000 abitanti, negli altri casi depennare.